

## **TI\_GERICHTE 12.1998.221 vom 29. März 1999**

TI Tribunale d'appello, 1999-03-29, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_12.1998.221](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.1998.221)

FR: TI\_GERICHTE 12.1998.221 du 29 mars 1999

IT: TI\_GERICHTE 12.1998.221 del 29 marzo 1999

### **Regeste**

Sentenza o decisione senza scheda

### **Erwägungen**

#### **E. 1**

Il ricorso per nullità nei confronti di un lodo arbitrale è un rimedio di carattere straordinario che, come la cassazione, è proponibile solo ed in quanto sia dimostrata la ricorrenza degli estremi di uno o più motivi previsti dalla legge (per tante: IICCA

#### **E. 3**

Contrariamente a quanto assunto dall'arbitro, il quale nel lodo ha ritenuto applicabile il criterio ad valorem (seppur prevedendo delle aliquote ridotte), nel caso concreto l'onorario a lui dovuto va in realtà calcolato -e ne da esplicitamente atto lo stesso arbitro a p. 3 delle osservazioni, dove afferma che la sua valutazione dovrebbe avvenire in considerazione del valore litigioso, del dispendio di tempo e del grado di difficoltà- mediando l'onorario ad valorem (OV) con quello ad horam (OT), il tutto secondo la formula  $2 \times OV \times OT / (OV + OT)$  che la giurisprudenza ha sviluppato in margine all'art. 11 TOA ( Boll. OAV , N. 1 p. 15). È in effetti incontestabile -lo ammette del resto lo stesso arbitro (cfr. osservazioni p. 3 e 4), salvo poi esprimere inconsistenti riserve a che tale modalità di calcolo possa essere estesa anche all'attività svolta da un arbitro (p. 10)- che nel caso di specie l'attività dell'arbitro è terminata prematuramente ai sensi dell'art. 11 cpv. 2 TOA, senza in particolare che egli abbia portato a termine la parte più importante del suo mandato, cioè statuire sul merito delle contestazioni delle parti.

#### **E. 4**

Appurato così il criterio per la fissazione nella fattispecie dell'onorario a favore dell'arbitro, si tratta ora di stabilire concretamente quali siano i singoli parametri applicabili.

##### **E. 4.1**

Arbitro e ricorrenti concordano innanzitutto che l'aliquota percentuale da applicarsi alla fattispecie per determinare l'onorario secondo il criterio ad valorem ammonti al 4.5% del valore litigioso. Tale percentuale, incontestata, è da ritenersi assodata.

##### **E. 4.2**

Quanto al criterio ad horam , mentre l'arbitro pretende una retribuzione oraria di almeno fr. 450.-, i ricorrenti ritengono giustificato un importo di fr. 300.- all'ora. In considerazione del valore litigioso, della complessità della vertenza, della competenza e dell'esperienza dell'arbitro designato nonché della responsabilità che incombe all'arbitro, questa Camera ritiene che nel caso concreto una retribuzione in ragione di fr. 350.- all'ora sia sicuramente

consona ed adeguata. Tale remunerazione oraria è per altro in linea con quella che il Regolamento d'arbitrato e di conciliazione di Lugano riconosce ad un arbitro unico per contestazioni con valori analoghi.

### **E. 4.3**

Più complicata è la determinazione del tempo impiegato dall'arbitro, che quest'ultimo ha quantificato in 89 ore (di cui 39 per la partecipazione ad udienze e per l'emanazione di ordinanze e decreti, e 50 per lo studio dell'incarto), mentre i ricorrenti sono disposti a riconoscerne complessivamente 30.

#### **E. 4.3.1**

Con riferimento a questa tematica, si osserva in primo luogo che agli atti vi sono 2 conteggi indicanti il tempo impiegato dall'arbitro per l'espletamento delle sue mansioni: il primo conclude per un dispendio di 19 ore e 20 minuti per partecipazione ad udienze e di 19 ore e 55 minuti per l'emanazione di ordinanze e decreti, mentre il secondo per un dispendio di 15 ore per udienze e 11 ore e un quarto per ordinanze e decreti. Questa Camera, atteso che nel primo conteggio il tempo impiegato per l'allestimento di un atto, sia esso un'ordinanza, un decreto od altro, viene in realtà computato 2 volte, una volta a carico dell'attrice e una volta a carico dei convenuti, ritiene di dover far astrazione dai dati ivi riportati e di dover per contro far capo al secondo conteggio, che meglio tiene conto di quanto effettivamente svolto dall'arbitro. Ne discende -considerato anche il tempo per l'allestimento di ordinanze emanate in epoca successiva (ad es. quella del 25 marzo 1994), non registrate nel conteggio- che all'arbitro possono essere riconosciute per udienze e per l'allestimento di decisioni complessivamente circa 27 ore di lavoro.

#### **E. 4.3.2**

Per la lettura degli atti, dei documenti ed in particolare per tutto quanto riguarda lo studio dell'incarto -ciò che comprende tra l'altro le ricerche in diritto per poter emanare con cognizione di causa le decisioni incidentali (in particolare quelle sulla cauzione, sull'eccezione di carenza di legittimazione passiva e sulla tempestività/tardività dell'anticipo), la preparazione all'udienza preliminare e alle udienze per l'audizione di 5 testimoni- l'arbitro ha indicato un ulteriore dispendio di complessive 50 ore. La scrivente Camera ritiene eccessiva tale valutazione e reputa per contro giustificato ed equo un dispendio di complessive 25 ore, tanto più che l'attività dell'arbitro si è di fatto concentrata in un arco di tempo relativamente breve di circa un anno e mezzo. Se ne deve concludere, applicando la formula di cui al cons. 3, che l'onorario complessivamente dovuto all'arbitro ammonta in concreto a fr. 34'514.--, di cui fr. 28'524.-- per l'azione principale e fr. 5'990.-- per la riconvenzionale e che gli importi esposti dall'arbitro nella decisione qui impugnata in complessivi fr. 215'696.--, di cui fr. 183'571.- per la petizione e fr. 32'125.- per la riconvenzione, sono manifestamente eccessivi ai sensi dell'art. 36 lett. i CIA. A conferma della manifesta eccessività dell'onorario preteso dall'arbitro si osserva a titolo indicativo -ma pur sempre in modo significativo- che se le parti avessero pattuito l'applicazione del Regolamento d'arbitrato e di conciliazione di Lugano, l'onorario a favore dell'arbitro sarebbe stato tutt'al più di fr. 31'531.05 (fr. 18'200.- in base alla tariffa oraria e fr. 26'662.15 quale importo supplementare, somma quest'ultima da ridursi almeno della metà e meglio a fr. 13'331.05 per il fatto che l'arbitrato è terminato senza l'emanazione di un lodo motivato nel merito).

### **E. 5**

Non torna infine conto accertare se all'arbitro incomba o meno una responsabilità -ciò che permetterebbe, a giudizio dei ricorrenti, di ridurre ulteriormente il suo onorario- per il fatto di non aver a suo tempo stralciato la petizione per tardivo pagamento di un anticipo da parte dell'attrice. In questa procedura si tratta infatti unicamente di stabilire se l'onorario preteso dall'arbitro sia eccessivo per raffronto a quanto da lui svolto e non invece di stabilire se egli non abbia agito coscienziosamente durante l'esecuzione delle sue mansioni e si sia perciò reso responsabile nei confronti di una delle parti di un cattivo adempimento del mandato (art. 97, 398 CO). Quest'ultima censura, qui irricevibile, andrà pertanto riproposta, se del caso, in altra sede.

## E. 6

L'accoglimento del ricorso per nullità, che così ne discende, implica di riformare i dispositivi N. I.2 e II.2 relativi agli onorari dell'arbitro nella misura sopra indicata (art. 40 cpv. 3 CIA; Rep. 1985 p. 342; Bull. ASA 4/1996 p. 687 e segg.; Jolidon, Commentaire du Concordat suisse sur l'arbitrage, Berna 1984, p. 523). La tassa di giustizia, le spese e le ripetibili della procedura ricorsuale seguono la soccombenza (art. 148 CPC) e vanno perciò poste a carico dell'arbitro, che ha resistito a torto alle richieste ex art. 36 lett. i CIA dei ricorrenti (Rüede/Hadenfeldt, Schweizerisches Schiedsgerichtsrecht, 2. ed., Zurigo 1993, p. 349; BJM 1990 p. 150; ICCA 13 giugno 1997 in re I./P.). Per i quali motivi, richiamati gli art. 148 CPC e la TG dichiara e pronuncia I. Il ricorso per nullità 15 ottobre 1998 di \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ è accolto e di conseguenza i dispositivi N. I.2 e II.2 del lodo 18 settembre 1998 dell'arbitro unico avv. \_\_\_\_\_, vengono così riformati: I.2 L'onorario dell'arbitro di

fr. 28'524.-- le spese: postali, telefoniche, fax, cancelleria, esborsi \_\_\_\_\_ fr. \_\_\_\_\_  
l'indennità di segretariato \_\_\_\_\_ fr. 600. --

Totale \_\_\_\_\_ fr. 30'303.20 sono posti solidalmente a carico della fallita \_\_\_\_\_ per 4/5 e dei litisconsorti \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_,

\_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ per 1/5. II.2 L'onorario dell'arbitro di \_\_\_\_\_ fr. 5'990.-- le spese: postali, telefoniche, fax, cancelleria, esborsi \_\_\_\_\_ fr. 589.60 l'indennità di segretariato \_\_\_\_\_

fr. 200. -- Totale \_\_\_\_\_ fr. 6'779.60 sono posti solidalmente a carico metà della fallita \_\_\_\_\_ e metà dei litisconsorti \_\_\_\_\_,

\_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ II. Le spese della procedura ricorsuale consistenti in a) tassa di giustizia \_\_\_\_\_ fr. 480.- b)

spese \_\_\_\_\_ fr. 20.- Totale fr. 500.- da anticiparsi dai ricorrenti, sono poste a carico dell'arbitro, che rifonderà loro fr. 3'500.- a titolo di ripetibili.

III. Intimazione a: - \_\_\_\_\_ Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello Il presidente \_\_\_\_\_ Il segretario \_\_\_\_\_